

# ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI



## LA CHIESA CHE FAREMO... LETTURA ECCLESIALE DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

Civate, 27 Feb - 5 Mar

### 5. Sarai salvato tu e la tua famiglia.

L'evangelizzazione nella casa e un po' ovunque

#### TESTO

**10** <sup>1</sup>Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. <sup>2</sup>Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. <sup>3</sup>Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». <sup>4</sup>Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. <sup>5</sup>Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. <sup>6</sup>Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». <sup>7</sup>Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; <sup>8</sup>spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa. <sup>9</sup>Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. <sup>10</sup>Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: <sup>11</sup>vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. <sup>12</sup>In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. <sup>13</sup>Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangial!». <sup>14</sup>Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». <sup>15</sup>E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». <sup>16</sup>Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. <sup>17</sup>Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, <sup>18</sup>chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. <sup>19</sup>Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; <sup>20</sup>alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». <sup>21</sup>Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». <sup>22</sup>Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». <sup>23</sup>Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. <sup>24</sup>Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. <sup>25</sup>Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. <sup>26</sup>Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». <sup>27</sup>Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone <sup>28</sup>e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. <sup>29</sup>Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». <sup>30</sup>Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste <sup>31</sup>e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. <sup>32</sup>Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". <sup>33</sup>Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato». <sup>34</sup>Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, <sup>35</sup>ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. <sup>36</sup>Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. <sup>37</sup>Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; <sup>38</sup>cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il

## La casa, il luogo dove nasce la comunità cristiana

I primi cristiani frequentavano il tempio, ma poi nella casa facevano comunità... e celebravano l'eucaristia.

1,12-14	Riunione nella casa aspettando lo Spirito.
2,1-4	Pentecoste nella casa.
2,42-47	Eucaristia nella casa.
4,23-31	Nella casa si resiste alla persecuzione.
8,3	La persecuzione nelle case.
10,1-48	La prima conversione di un pagano è con tutta la sua famiglia.
12,12-17	La comunità è riunita nella casa.
16,11-40	I missionari si ospitano nella casa di Lidia.
17,1-9	La comunità domestica di Tessalonica (Giasone).
18,1-11	La comunità domestica in Corinto.
20,7-12	Nella casa la liturgia domenicale: la parola, lo spezzare del pane, la resurrezione.
21,8-9	La comunità di Cesarea con le donne profetesse nella casa del diacono Filippo
28,30-31	La ultima casa di Paolo a Roma dove annuncia il vangelo incontrastato

quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. <sup>39</sup>E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, <sup>40</sup>ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, <sup>41</sup>non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. <sup>42</sup>E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. <sup>43</sup>A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». <sup>44</sup>Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. <sup>45</sup>E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; <sup>46</sup>li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: <sup>47</sup>«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». <sup>48</sup>E or-

dinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

**11** <sup>1</sup>Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. <sup>2</sup>E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano <sup>3</sup>dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». <sup>4</sup>Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: <sup>5</sup>«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. <sup>6</sup>Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. <sup>7</sup>Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. <sup>8</sup>Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. <sup>9</sup>Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. <sup>10</sup>Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. <sup>11</sup>Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. <sup>12</sup>Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. <sup>13</sup>Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; <sup>14</sup>egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. <sup>15</sup>Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. <sup>16</sup>Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. <sup>17</sup>Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». <sup>18</sup>All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!»

## RIFLETTI

### *Evangelizzazione in diversi ambiti*

Nel libro degli Atti scopriamo l'audacia e la creatività dei primi cristiani nel testimoniare la loro fede. Li troviamo diffondere la Buona Novella di Gesù, morto e risorto, ovunque qualcuno potesse ascoltarli: per strada (At 2,14), alla porta del tempio (At 3,11), pellegrinando di luogo in luogo (Atti 8,4). Lo facevano quando erano in cammino (Atti 8,27), nella sinagoga e in piazza (Atti 17,17), nei pressi di un fiume dove la gente si riuniva in preghiera (Atti 16,13); approfittando anche di situazioni avverse come la prigione (At 4,8; 16,23; 21,40).

Paolo era solito rivolgersi alle persone prima di tutto nelle sinagoghe (Atti 9,20; 13,5.14; 17,1.10; 19,8), consapevole di essere stato mandato a predicare prima ai Giudei. Ma annunciò anche Gesù risorto in ambienti pagani, come attesta il discorso all'Areopago di Atene (17,22ss). L'Areopago era di solito la piazza pubblica, dove venivano giudicati i delitti e si interpretavano le leggi. Era anche usato da filosofi e predicatori itineranti per esporre le loro dottrine. Ora, il principale luogo di incontro e di evangelizzazione, e la principale piattaforma di evangelizzazione delle prime comuni-

tà cristiane, specialmente delle comunità lucane, era la casa.

### *L'evangelizzazione nelle case*

La casa, intesa nel suo doppio senso di *abitazione e famiglia*, ebbe un'enorme importanza tra i primi cristiani. Le prime comunità sono state chiamate "chiese domestiche", perché era una delle loro forme di organizzazione più peculiari fin dall'inizio.

Le riunioni domestiche resero i primi cristiani consapevoli della loro identità e della loro differenza dall'ebraismo. Le case permettevano la vita comunitaria, erano piattaforme missionarie, luogo di accoglienza per predicatori itineranti, sostegno economico del nascente cristianesimo. Hanno reso possibili relazioni interpersonali basate sulla fraternità, sulla comunicazione della fede e sulla partecipazione reale di tutti i membri. Nel suo spazio si annunciava e si ascoltava la Parola, si faceva la frazione del pane, si pregava e si dividevano i beni (At 1,13; 2,42).

Le case come luoghi di incontro appaiono frequentemente nel Nuovo Testamento: di Paolo si dice che abbia "predicato e insegnato in pubblico e nelle case" (Atti 20,20). E ripetutamente, dopo l'annuncio della Buona Novella, appare la formula della conversione al cristianesimo del destinatario dell'annuncio e tutta la sua famiglia. Come per esempio Lidia che *dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa»*. (Atti 16,15). Si capisce meglio questa conversione di tutta la casa se teniamo conto che a quel tempo tutti i membri della famiglia erano sotto l'autorità del capofamiglia, in modo che se questo si convertiva al cristianesimo, tutti i suoi famigliari facevano il passo con lui. Questo è ciò che accadde al carceriere di Paolo e Sila a Filippi, che "subito fu battezzato con tutti i suoi" (At 16,33).

Nelle Lettere del Nuovo Testamento, i capi o i membri di spicco delle comunità sono spesso salutati: in Rm 16,14-15, Paolo saluta due chiese domestiche. In Colossesi, Ninfa è salutata "e la chiesa della sua casa". La seconda Lettera di Giovanni è indirizzata alla "signora eletta e ai suoi figli" (2 Gv 1,1), ricordando con questa immagine l'ambiente familiare.

### *Recuperare la creatività dei primi cristiani*

Possiamo dire, allora, che i primi cristiani "andavano dappertutto ad annunciare il messaggio" (At 8,4) a coloro che erano dentro e fuori, facendo di ogni luogo uno spazio adatto per l'annuncio della Buona Novella. Questo dovrebbe farci riflettere sui nostri luoghi di evangelizzazione oggi, perché forse sono stati ridotti a chiese, o al massimo, a incontri puntuali e funzionali nelle sale parrocchiali. Forse abbiamo perso l'audacia e la creatività dei primi cristiani nell'annunciare, ma soprattutto stiamo imbavagliando il Vangelo e impedendogli di raggiungere tutti, quelli di fuori e quelli di dentro.

## **MEDITAZIONE**

### **Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano**

Con il capitolo decimo degli Atti l'evangelizzazione esce dalla sfera di Israele e penetra nel mondo pagano, romano e greco, e si rivolge ormai a tutti gli uomini. È sempre difficile abbattere i muri di separazione che l'uomo attua tra sé e gli altri, ma lo Spirito Santo, che è una forza irruente, cancella tutte le frontiere delle nazionalità e si incomincia a vedere l'effetto di questo evento straordinario. Nascono quindi comunità cristiane anche al di là dei confini di Israele, e gli apostoli, ispirati dallo Spirito Santo, comprendono che la Parola ha in sé una sua forza di espansione e quindi anche di conversione e rigenerazione. Pietro, che ancora aveva la mentalità un po' ristretta e riteneva di limitare la diffusione del Vangelo al popolo di Israele come se Cristo fosse una proprietà degli Ebrei, viene invece mandato ai pagani e a tutti gli uomini ad annunciare Cristo e a portare la sua salvezza chiamandoli alla fede.

L'evangelizzazione del centurione Cornelio e di tutta la sua casa avviene per ispirazione di Dio in un modo sorprendente e impreveduto. Tutto è condotto in modo sapiente dal Signore: le persone si muovono dietro una spinta interiore, sono guidate dallo Spirito Santo e tutto avviene secondo un disegno. Cornelio è un centurione della coorte italica, tuttavia pur essendo pagano, ha dei titoli di "raccomandazione": è un uomo pio e timorato di Dio insieme a tutta la sua famiglia, è generoso e dedito alla preghiera, ha già in sé il germe della vita nuova e si rivela quindi disponibile ad accogliere pienamente la verità e a diventare un credente nel vero Dio, un membro della Chiesa e un discepolo del Signore. Questo militare non conosce ancora il Signore, ma Dio conosce il suo cuore e ha già scelto lui e la sua casa.

In questa scena, come in tante altre degli Atti degli Apostoli che ci fanno vedere la vita delle prime comunità cristiane, troviamo spesso, ma come se si trattasse di un fatto normale, la visione degli angeli, e potremmo pensare che siano interpretazioni di sogni o di suggestioni interiori arbitrarie. In realtà, anche noi viviamo in questo clima di miracolo, ma non ce ne accorgiamo. Non sappiamo leggere dentro gli avvenimenti, non sappiamo scorgere nelle persone le visite del Signore, non sappiamo accogliere nella Parola che ci viene rivolta una chiamata, un annuncio del Signore. E non sappiamo vedere tutti i collegamenti che ci sono negli avvenimenti anche minimi della nostra esistenza: nulla infatti accade a caso.

### **Dio non fa preferenze di persone**

10,34-36. È una realtà che non sempre appare chiaramente ed è anche una realtà che non sempre è gradita a tutti. Ep-



pure è certo che “Dio non fa preferenze di persone”, pur amando tutti in un modo unico, in un modo personale, e dando a ciascuno una grazia, una chiamata unica e speciale, per cui ciascuno è insostituibile nella sua missione, ciascuno ha un posto che nessun altro può occupare.

Certo la precisazione “a qualunque nazione appartenga” non suonava bene alle orecchie dei Giudei, non era gradita a chi si riteneva preferito e viveva questa predilezione escludendo nel proprio cuore gli altri dalla benevolenza di Dio. Neppure noi abbiamo del tutto superato questa discriminazione quando facciamo ragionamenti basati sul senso di giustizia umana, mentre la giustizia di Dio è desiderio di salvare a ogni costo tutti, è sovrabbondanza di amore e di misericordia dove c'è più miseria, suscitando così meraviglie là dove sembra che non vi sia nessuna possibilità di riuscita nel bene.

La Chiesa ora non solo cammina, ma si estende a tutti gli uomini, e riceve il carattere universale. All'inizio era più particolareggiata, ora si apre, ed è lo Spirito Santo che le apre la via, che spinge a uscire dal particolarismo e dal nazionalismo. Dio infatti ha mandato per tutti il suo Figlio come Salvatore. Noi stiamo sempre camminando verso una comprensione più completa del disegno di Dio, e di giorno in giorno, di ora in ora possiamo sperimentare che il Signore ci apre davanti un orizzonte più largo.

Quindi, non dobbiamo mai fossilizzarci nei nostri schemi, nel pensare di sapere già, di capire già tutto, ma sempre rimanere nell'attesa di scoprire di più e di comprendere meglio per grazia di Dio. E questo avverrà non contando sulla nostra intelligenza, che non arriverà mai a conoscere il mistero di Dio, ma con l'intelligenza che viene dall'alto, dono dello Spirito Santo che è dato agli umili, a quelli che sanno di non sapere...

### **Riconoscere la misericordia di Dio**

(Atti 11,18) I fedeli circoncisi di Gerusalemme, una volta udita la spiegazione di Pietro, si rallegrano per la misericordia di Dio che chiama molti, anche tra i pagani, a seguire la via della vita. Ma non sempre accade così, non sempre i figli maggiori sono contenti che siano salvati e gratificati anche i figli minori, anche quelli che sono stati lontano e hanno dissipato i beni della casa paterna (cfr. Le 15,11-32). Il segno dell'appartenenza reale al Signore però è questo: è il cuore largo, magnanimo, è la carità, è l'amore senza confini, è il desiderio che tutti siano i prediletti del Signore. Nessuno ci perde, perché l'amore di Dio non è tale che, se è distribuito a molti, si riduce a poco per ciascuno, ma è sempre totale per ognuno di noi.

Ed è soltanto in questo modo, vivendo da veri cristiani, appartenenti al Signore e obbedienti, cioè aderenti alla sua volontà, assumendo il suo pensiero, il suo stesso amore, che noi possiamo dirci cristiani e per ciò stesso chiamati a continuare e a portare a compimento l'opera della salvezza per tutti gli uomini. Per questo la Chiesa non può non essere missionaria, e lo è non tanto nella misura in cui fa qualche cosa, ma nella misura in cui ama con lo stesso amore che riceve da Dio e ha verso tutti la disposizione di donare la ricchezza di vita che le è stata donata, cioè non semplicemente qualche cosa di umano, ma la vita di Cristo che possiede, la vita divina.

Anche oggi la Parola di Dio ci esorta alla vita nuove e quindi alla santità, e ci dà anche le indicazioni per camminare in questa vita: ricevere innanzitutto il dono dello Spirito Santo che il Signore elargisce continuamente quindi invocare sempre il dono dello Spirito Santo per essere rinnovati interiormente, per camminare nella vita nuova e manifestarla nella nostra condotta, nelle nostre scelte, nel nostro modo di pensare, di sentire e di agire.

Ci è sempre rivolto l'invito alla nuova vita e quanto abbiamo sempre da rinnovare! Come creature pasquali dobbiamo avere sempre la giovinezza, possiamo dire l'infanzia spirituale, opera della grazia divina. A questa giovinezza dobbiamo tendere per conservare freschezza di fede e di amore, e anche quella gioia che non può essere tolta perché non è legata alle situazioni prospere di questa vita, quella che ci ha portato Gesù come dono del Padre. (Cànopi)

### **DOMANDE**

Possiamo recuperare la casa, la nostra casa, le nostre case, come spazio di evangelizzazione? Come?

I primi cristiani erano molto creativi al momento di scegliere l'occasione per l'annuncio della buona notizia e hanno saputo superare non poche barriere. Potremmo magari anche noi recuperare questa creatività? Con che attività? in che modo? con che impegno?

### **PREGA**

*Signore Gesù, per mezzo dei tuoi inviati continui a recarci il lieto annunzio della tua salvezza.*

*Donaci la luce dello Spirito per discernere quello che è bene e cooperare alla diffusione del Vangelo in mezzo a tutti gli uomini.*

*Fa' che anche per la nostra testimonianza tutte le genti conoscano il tuo Nome e aderiscano a te con purezza di fede e con slancio d'amore senza frontiere, fino a fare di tutti gli abitanti della terra l'unica e santa famiglia di Dio. Amen.*